



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Il 13 febbraio si è tenuta la decima Assemblea Generale dei Soci DOPO DIECI ANNI COME IL PRIMO GIORNO

La Relazione Annuale 2014 (del "Decennale") riprende quella del 2004

Roma, 1° marzo 2014

Riuniti nell'aula Magna della Scuola Allievi Carabinieri, i Coristi questa volta non hanno cantato: si sono confrontati su idee e progetti, come ogni anno ma... con qualcosa in più.

Infatti, la commozione del primo decennale si palpava nelle volti e nei sentimenti.

Non riportiamo le parole e gli interventi, che hanno seguito l'approvazione della Relazione Annuale 2014 illustrata dal Presidente, ma cogliamo il senso profondo dello stare insieme, oggi come dieci anni or sono. Di strada ne abbiamo fatta tanta, quasi da non credere guardandoci indietro, con tanti volti nuovi ma anche molti protagonisti sin del giorno della fondazione.

Ciò che è significativo è che la fisionomia del Coro è rimasta immutata nella sua spiritualità e nell'aspirazione artistica, così come indicato nella prima Relazione Annuale, del 2004, che fu presentata e discussa nel luglio di quello stesso anno per testimoniare la nascita del Coro e fare il primo punto di situazione sulla strada appena intrapresa.

Auguri a tutti per tantissimi altri decennali, sempre uniti ed entusiasti!!!

A LATO. La recensione della bellissima opera realizzata con genuinità e davvero rara maestria dall'amico Gen. Carmine Adinolfi, per tratteggiare, come in un fresco acquarello, un quadro di vera napoletanità.

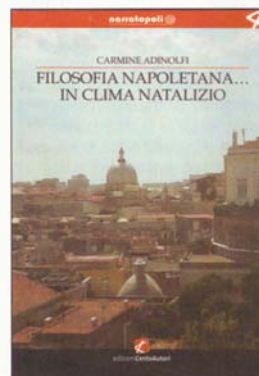
L'IDEA (dalla "Relazione Annuale 2004")

Nell'ottobre dello scorso anno (2003) sorse per prima l'idea di costituire un coro polifonico che avesse particolari caratteristiche di organico e artistiche.

L'ispirazione morale traeva spunto, sin dall'origine, dal nome eroico di Salvo D'Acquisto, stupenda sintesi di ideali civili, religiosi e militari. Su questa linea madre si avviavano i contatti preliminari con il fratello dell'eroe e con l'Ordinariato Militare e si raccoglieva intorno a questa idea un numero elevatissimo di adesioni da parte di militari, in servizio e in congedo, di parenti, di amici e di simpatizzanti.

La spinta artistica, invece, nasceva da un progetto di collaborazione con la Banda diretta dal M° Anastasio, per creare una completa formazione musicale che esprimesse attraverso un appropriato repertorio i valori patriottici, fondanti del mondo militare. La proposta di direzione del nascente Coro era accolta senza alcuna esitazione e con vivo entusiasmo da Don Salvatore Lazzara, che offriva la sua piena disponibilità all'iniziativa.

Da leggere



CARMINE ADINOLFI

FILOSOFIA NAPOLETANA... IN CLIMA NATALIZIO

Edizioni Cento Autori - pag. 48

Il testo è pubblicato a scopo di esclusiva beneficenza in favore del Fondo Assistenza Arma Carabinieri. Carmine Adinolfi, generale dell'Arma, è una personalità poliedrica che coniuga il pragmatismo e la visione operativa propri della sua ottica professionale, con la sensibilità intellettuale del giornalista e dello scrittore.

Da acuto osservatore della realtà sociale e dei rapporti umani, Carmine Adinolfi scrive col disincanto dei tempi non privo però di una speranza e di una

bonaria quanto arguta ironia, che trovano il naturale humus nelle sue radici campane (Paestum) e nell'incrollabile credo nella cultura dei valori.

Filosofia napoletana... in clima natalizio è un Atto Unico ambientato nella Napoli tipica, ma non stereotipata, dei vicoli della zona alta della Chiesa di San Potito. Una posizione dominante sull'area del Cavone, di fronte allo scenario del Golfo: dall'imponenza inquietante e affascinante del Vesuvio a sinistra, sino a Castel Sant'Elmo a destra.

In questo scenario si muovono i dieci personaggi della commedia teatrale, tra i quali non possono mancare Parroco e Maresciallo dei Carabinieri, figli e interpreti genuini della più schietta "napoletanità": il luogo d'incontro è la barberia di don Cicillo, dove intessono frizzanti dialoghi tra loro, improntati da un'autenticità linguistica che spinge meritatamente a un deciso plauso all'Autore.

L'intento è chiaramente didascalico e il messaggio è contenuto principalmente nella predica semplice e colorita, ma efficacissima, del Parroco Don Gaetano alla S. Messa di Natale: per cambiare, per migliorare, bisogna essere migliori nell'animo e meritare concretamente l'aiuto del Signore.

L'opera può essere richiesta all'Editore: tel/fax 0815066684; e-mail: centoautori@centoautori.it

Vincenzo Pezzolet

Un commovente viaggio evocativo, tra cronaca e leggenda

Tonina Marinello, l'Eroina Garibaldina

Alla ricerca di notizie e dei sentimenti che hanno commosso l'Italia e il mondo, sin dall'epopea risorgimentale e ora con la recente riscoperta della "garibaldina"



Una città già capitale e un piccolo comune

UNITI NEL NOME DI TONINA

Dal WEB in data 3 ottobre 2011

Una città già capitale d'Italia e un piccolo comune padovano uniti nel nome di una patriota veneta, *Antonia Masanello* (Cervarese Santa Croce, 1833 – Firenze, 1862): si potrebbe così sintetizzare la giornata di sabato 24 settembre 2011, nel corso della quale i rappresentanti del comune di Firenze (il sindaco *Matteo Renzi*, il presidente del Consiglio comunale *Eugenio Gianì*) hanno accolto una nutrita delegazione di Cervarese Santa Croce, guidata dal sindaco *Claudio Chiarello* e composta da più di duecento persone. La giornata si è avvalsa dell'organizzazione del *Comitato fiorentino per il Risorgimento* guidato da *Adalberto Scarlino* e ha registrato la partecipazione dei componenti dell'*Associazione Veterani e Reduci garibaldini e della Banda musicale parrocchiale San Michele Arcangelo di Montemerlo* diretta da *Giovanni Furlan* che ha celebrato i vari momenti istituzionali con le note dell'arrangiamento originale per banda del celebre stornello dedicato alla *Masanello*. Presente pure lo storico *Alberto Espen*, che ha svelato dagli archivi la straordinaria vicenda umana della *Masanello*, nonché i discendenti della garibaldina padovana ma fiorentina d'adozione, i fratelli *Paolo* e *Annamaria Marinello*, provenienti da Vinci.

Dopo l'omaggio al cimitero di *Trespiano* ove attualmente, nel riquadro dei garibaldini, sono tumulate le spoglie di *Tonina*, la comitiva si è

trasferita all'ombra della torre dell'Abbazia di San Miniato: in una splendida giornata illuminata da un sole estivo, il priore *Bernardo Maria Gianni* ha fatto gli onori di casa e ha ricevuto l'omaggio del confratello priore *Igino Splendore* dell'abbazia Santa Maria di Praglia, l'oasi benedettina che si staglia ai piedi dei Colli Euganei. Nel cimitero monumentale delle *Porte Sante* che cinge l'abbazia fiorentina, che fu il luogo ove la *Masanello* venne inizialmen-

te sepolta, la città di Firenze ha voluto dedicare una targa alla memoria della giovane eroina. La targa recita i versi del celebre epitaffio composto da *Francesco dall'Ongaro*: "L'abbian deposta, la garibaldina/ all'ombra della torre di San Miniato/ colla faccia rivolta alla marina/ perché pensi a Venezia, al lido amato...".

Nell'occasione questi versi sono stati cantati con grande trasporto dal *menestrello* toscano *Riccardo Marasco*. Da parte del priore *Gianni* è stata avanzata la proposta che i resti della *Masenella* (così è popolarmente chiamata) possano ritornare nella quiete di San Miniato, così come ella aveva desiderato in vita.

Nel pomeriggio, nella città di Dante, in Piazza della Signoria un vero e proprio bagno di folla ha accolto la delegazione di Cervarese Santa Croce, che è stata presentata al sindaco *Renzi* dal *Comitato Fiorentino per il Risorgimento* durante i festeggiamenti del *Carromatto*: la banda musicale ha quindi eseguito il caratteristico repertorio di marce e inni in un applauditissimo concerto alla *Loggia dei Lanzi* (particolarmente apprezzato dal pubblico, il brano originale "Echi dal Risorgimento").

Ora si attende il *rendes vous* dei rappresentanti e delle associazioni di Firenze sui luoghi padovani che hanno visto nascere e crescere *Tonina*, l'impavida giovane che partecipò alla leggendaria impresa dei Mille. **–FINE.**

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

Mensile di informazioni - Giugno 2012. Piero Caraba: un articolo di Achille Astori.

Per estraniarci da una realtà sempre colma di quotidiane preoccupazioni, accentuate, in questo periodo, da un condimento poco digeribile di balzelli e scadenze, ci dobbiamo alimentare di cultura.

Ho avuto l'opportunità di ascoltare il maestro *Piero Caraba*, musicista e docente di *Forma Musicale* al *Conservatorio di Perugia*, un professionista che espone la propria materia in modo semplice, citando tutti quei controsensi che potrebbero confermare o contraddire la sua necessità: *La Musica ha bisogno di forme?* In genere le composizioni musicali sono costruite seguendo una forma prestabilita.

La forma non è altro che la struttura con la quale si formano le frasi e i periodi all'interno di un brano musicale. Esistono molti tipi di forme musicali: alcuni sono regolati da schemi rigidi e precisi, altri sono più liberi e *flexibili* e offrono maggiore spazio alla fantasia del compositore. Non sempre, però, la maestria nella forma coincide con la maestria nella composizione. Possiamo incontrare compositori bravissimi nella forma e accorgerci che i loro brani non sono tra i più graditi, così come esistono brani in cui l'abilità dell'esecutore travalica i limiti della forma, elevando al massimo gradimento l'ascolto.

Cito un interessante saggio di *Massimo Mila*, in cui l'autore incrociava composizioni buone e meno buone con esecuzioni di interpreti buoni e meno buoni: il brano buono era bello anche se suonato non troppo bene, mentre il brutto, restava brutto. Ma è solo merito-demerito della forma?

La risposta non è facile ma se si riesce a fornirne una, la si deve formulare passando attraverso le incongruenze che la storia della musica ci fornisce. I grandi (*Bach* e *Beethoven*, eccelsi cultori della forma) non hanno mai tradito la grandezza delle loro composizioni, ma sugli altri la discussione è aperta.

Anche su autori contemporanei, quelli in voga, non viene espresso un chiaro giudizio ma le mezze parole la dicono lunga sull'impressione che i loro scritti non riscuotano grande stima nella forma.

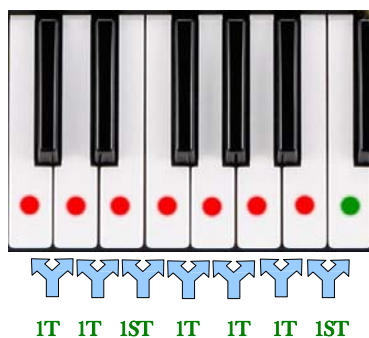
La mia modesta cultura non mi consente di oppormi agli esperti, ma mi chiedo: **Quando si riescono a ben legare, uno dopo l'altro, accordi che lasciano godere l'ascolto, la forma è poi così importante?**

Parte 4[^] - LE SCALE

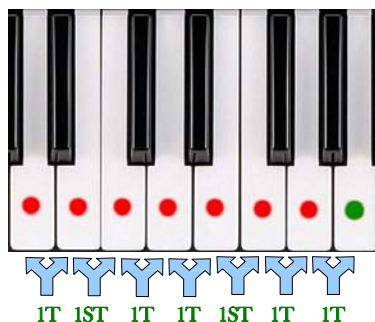
La **SCALA** è una successione di suoni che procedono per grado congiunto seguendo un determinato schema di toni e semitoni (sempre 5 toni e 2 semitoni). Il **semitono** è la distanza più piccola che ci può essere tra due suoni (Do/Do#). Il **tono** è la somma di due semitoni adiacenti (Do/Re=Do/Do#+Do#/Re). Le scale possono essere di tantissimi tipi.

Le più usate sono la **scala maggiore** e la **scala minore**.

La **scala maggiore** si costruisce prendendo come matrice di riferimento la successione **DO- RE -MI - FA - SOL - LA - SI** (che viene definita appunto scala di **Do maggiore**) e calcolando le varie distanze tra i gradi (suoni) che la compongono:

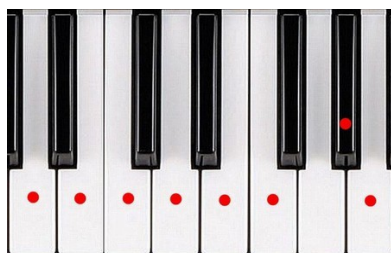


La **scala minore** si costruisce partendo dal **VI grado** della maggiore; in Do maggiore è il La e si arriva al La successivo toccando tutte e 7 le note: per questo motivo la scala di **La minore naturale** verrà chiamata **relativa** di Do maggiore (hanno le stesse note ma in un ordine diverso):



Conoscendo una scala minore si può costruire la sua relativa maggiore andando sul suo **III grado** (in questo caso Do) e sviluppando le sette note fino al raggiungimento della stessa di partenza ma posizionata un'ottava più in alto.

La scala minore naturale, non avendo il semitono finale tra il VII grado ed il successivo I grado risulta inappropriata per determinate risoluzioni armoniche (che vedremo in seguito) e quindi si è ideata una variante della scala naturale che avrà il semitono finale e si chiamerà **scala minore armonica**; la si ottiene alterando il VII grado in senso ascendente:



La distanza che si viene a creare tra il VI ed il VII (alterato) risultò all'epoca poco melodica da intonare e fuori regola della successione di toni e

semitoni (andando a creare una distanza pari ad un tono e mezzo (Fa - Sol#), quindi si creò una nuova versione in cui anche il VI grado fosse alterato in senso ascendente e fu chiamata **scala minore melodica**:



La scala minore melodica si suole suonarla solo in senso ascendente ritornando poi in senso discendente alla versione della naturale.

I NOMI DEI SETTE GRADI

Le sette note di una qualsiasi scala (*maggiore o minore*) si chiamano:

- I GRADO: TONICA**
perché determina la tonalità
- II GRADO: SOPRATONICA**
perché sta sopra la tonica
- III GRADO: MEDIANTE o MODALE**
per la posizione intermedia tra tonica e fondamentale, O "modale" perché determina il modo magg./min.
- IV GRADO: SOTTODOMINANTE**
perché sta sotto la dominante
- V GRADO: DOMINANTE**
per la sua posizione dominante nell'ambito della scala
- VI GRADO: SOPRADOMINANTE**
perché sta sopra la dominante
- VII GRADO: SENSIBILE o SOTTOTONICA**
"sensibile" se dista un semitono dalla tonica (successiva), altrimenti si chiamerà "sottotonica"

POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM

"Oggi nelle chiese sono di moda le canzonette e lo strimpellio delle chitarre, ma la colpa è soprattutto delle idee sbagliate di pseudo intellettuali che hanno creato questa degenerazione della liturgia e quindi della musica, travolgendo e disprezzando l'eredità del passato e credendo di ottenere chissà quale bene per la gente.

Se l'arte della musica non torna alla grande arte, non ad un accomodamento o a un sottoprodotto, non ha alcun senso interrogarsi sulla sua funzione per la Chiesa. Io sono contro le chitarre, ma anche contro la faciloneria della musica cecilianica: più o meno è la stessa zuppa!

Il nostro motto deve essere: torniamo al canto gregoriano e alla polifonia palestriniana e proseguiamo su questa strada!"

Card. Domenico Bartolucci, 2006



Tratto dal sito www.coritality.blogspot.it

I CANTI DEI SOLDATI DI BARBA PIERO

Storie e riflessioni sul canto corale degli Alpini

(2^A PARTE) - Il 14 febbraio 1918 viene pubblicato il primo numero de *L'astico* il Giornale delle Trincee, totalmente scritto con i contributi dei soldati in prima linea e distribuito gratuitamente sui campi di battaglia. *Barba Piero*, pseudonimo di *Piero Jahier* ne curava la redazione.

Arruolatosi volontario con il grado di sottotenente degli Alpini, ebbe la felice intuizione di raccogliere in trincea i canti dei soldati, contribuendo al mantenimento di un prezioso documento storico. L'ultimo numero de *L'astico* è datato 10 novembre 1918, il giorno successivo sarà ricordato come la fine della 1^a Guerra Mondiale e quindi cesseranno le finalità del giornale, ma *Jahier*, italianissimo di Genova, riesce nel suo intento e pubblica un libretto di circa 70 pagine chiamato *I canti dei soldati*.

Le motivazioni che lo spinsero a tanto è tutta nelle sue parole di presentazione.

Parole che, sebbene siano state scritte in anni di guerra e sia passato quasi un secolo, colpiscono per la passione e la serenità di alcuni concetti sul canto, validi ancora oggi.

"... Cominciai, anch'io, a ricopiar foglietti colle parole; ogni cinque uno; inventar un segnale adunata canterini che me li portasse intorno in qualunque formazione e in testa alla colonna quando marciavamo; provai le voci, una a una e le divisi; e poi avanti, a orecchio e per imitazione.

La scuola di canto la impiantai dove e quanto capitava: in piedi, su un prato, tra un lancio di bombe e un'arrampicata: dentro, i giorni piovosi, che me li salvava dalla morra e dal sette e mezzo

clandestino. Non avevo neanche un trombettiere in grado di aiutarmi accennando i motivi: dovevo cantare, ricantare, stracantare, la stessa parte sempre io: a volte mi toccava sedermi sfinito su uno zaino e chiedere un pezzetto di formaggio per rifar forza e continuare.

Ma non importa; ci ho un ricordo che compensa tutto: una spianata verde in faccia alle Dolomiti dove siamo adunati per giurare, tutta la leva; e la fanfara di voci dei miei tosatti che tiene il tempo e mantiene lo scatto per tutti, mentre sfiliamo in parata! La testa bianca del mio colonnello tentennava commossa lassù nel mezzo: si, si bravi figlioli!

Ecco perché ho raccolto questi canti di soldati, così alla buona, a memoria, ma subito. Nel raccogliarli ho ubbidito a una legge sola: che fossero popolari tra noi soldati. La popolarità è una scelta già fatta: vuol dire che corrispondono al nostro sentimento di guerra. Ci ho aggiunto soltanto pochi canti di popoli che hanno un valore universale. Qualcuno troverà che ce ne sono molti veneti. Ma è naturale. Non solo perché il Veneto è terra di armonia. Ma perché la guerra è stata nel Veneto, non bisogna dimenticarlo mai. O nostra santa terra, la più ferita figliola della patria, anche noi soldati ti abbiamo invasa e turbata coi nostri tanti bisogni dalla cravatta da levare al sorriso della tosa; son state di tutti noi combattenti le tue dolci case...

E così siano di tutti i fanti italiani queste tue canzoni e le riportino in memoria tua alle case più lontane. Barba Piero". **-FINE.**

AVVISI

SUL SITO DI "ALAMARI MUSICALI" (E SU facebook) IL NOSTRO SOPRANO CLAUDIA GIANNINI STA PUBBLICANDO LE SCHEDE DI RICERCA SUI BRANI DEL NOSTRO REPERTORIO: ANDATE A LEGGERLI PER POTER COGLIERE IL VERO SPIRITO DEI TESTI.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo,37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



Roma, 19.I.2014 - Il Coro al Pantheon, diretto da Pablo Cassiba. All'organo Andrea Buccarella.